

# 2 Giona nel ventre del pesce

## La speranza che non muore

Svegliato dai marinai, dopo aver confessato il proprio peccato ed essere stato buttato a mare per placare la tempesta, dal ventre del pesce Giona torna a stabilire un rapporto con quel Dio dal quale voleva fuggire. La preghiera del profeta è un inno di lode, ma anche di ringraziamento nella certezza che Dio lo salverà. Giona ritrova, per mezzo della preghiera, la via di Dio. Egli continua a credere nonostante tutto ed affida a Dio tutta la sua vita.

### 1. Quando preghi, credi nella potenza della preghiera?

Dal libro del profeta Giona (Giona 2, 2-11)

*Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse:*

*«Nella mia angoscia ho invocato il Signore  
ed egli mi ha risposto;  
dal profondo degli inferi ho gridato  
e tu hai ascoltato la mia voce.  
Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare,  
e le correnti mi hanno circondato;  
tutti i tuoi flutti e le tue onde  
sopra di me sono passati.  
Io dicevo: "Sono scacciato  
lontano dai tuoi occhi;  
eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio".  
Le acque mi hanno sommerso fino alla gola,  
l'abisso mi ha avvolto,  
l'alga si è avvinta al mio capo.  
Sono sceso alle radici dei monti,  
la terra ha chiuso le sue spranghe  
dietro a me per sempre.  
Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita,  
Signore, mio Dio.  
Quando in me sentivo venir meno la vita,  
ho ricordato il Signore.  
La mia preghiera è giunta fino a te,*

*fino al tuo santo tempio.  
Quelli che servono idoli falsi  
abbandonano il loro amore.  
Ma io con voce di lode  
offrirò a te un sacrificio  
e adempirò il voto che ho fatto;  
la salvezza viene dal Signore».*

*E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia.*

È il grido di aiuto lanciato dalla persona che vive in difficoltà angosciante, umanamente insuperabili, quando la luce della speranza può essere accesa solo da Dio. A Lui si rivolge, sentendo che la sua vita gli sfugge di mano, nella fondata certezza che Dio lo farà "risalire dalla fossa".

Solo nella profondità del mare e nel buio del ventre del grosso pesce Giona ritrova la forza per tornare a porre la sua fiducia in Dio.

Da questa condizione di totale annientamento parte la preghiera umile del profeta che fa esplodere la misericordiosa potenza di Dio: Giona porterà finalmente a termine la sua missione a Ninive e la città sarà salva.

Una salvezza non raggiunta con la potenza delle armi o a causa delle centrali finanziarie della grande città, ma resa possibile da una preghiera borbottata nella pancia del pesce.

La salvezza viene dal Signore perché Lui solo può far risalire dagli abissi una vita che si è lasciata affondare sotto il peso di scelte sbagliate o può rimettere in movimento quella che si è arenata nella superficialità di una esistenza senza valori.

Chi si affida a idoli che sono "vane nullità", chi abbandona Dio per porre la propria fiducia negli idoli fa il pieno di niente e sicuramente non troverà scampo quando le acque lo sommergeranno fino alla gola e sarà avvolto dalle tenebre dell'abisso.

L'inconsistenza degli idoli era già stata denunciata nei salmi: "*Gli idoli delle genti sono argento e oro, opera delle mani dell'uomo. Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono, hanno narici e non odorano. Le loro mani non palpiano, i loro piedi non camminano, dalla loro gola non escono suoni*" (Salmo 115, 4-7).

## **2. Perdi tempo ed energie dietro a idoli che sono "vane nullità"?**

Giona ha già scelto. Come già i marinai dopo la tempesta, anche il profeta renderà lode e offrirà un sacrificio al Signore, l'unico che può salvare. La preghiera di Giona era terminata con un'affermazione di profonda fede: *"la salvezza viene dal Signore"*. Nel versetto seguente c'era la risposta di Dio: *"E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia."*

Giona aveva peccato perché si era allontanato da Dio e non aveva seguito la sua parola, ora, dopo essere "morto" nel ventre del pesce e avere invocato Dio nella preghiera, può "risorgere" a vita nuova di profeta ubbidiente.

Giona aveva pagato per allontanarsi da Dio; questa volta è Dio stesso che, per mezzo di una sua creatura ubbidiente, riporta gratuitamente a casa il profeta dopo la purificazione avvenuta nel buio della sofferenza nel ventre del pesce.

Dopo le tenebre nel profondo degli abissi, ecco di nuovo la luce sull'asciutto della spiaggia. Il senso di abbandono e di solitudine, l'esperienza di una vita spesa rincorrendo "vane nullità" (2,9), l'amarrezza del peccato e il peso della sofferenza possono purificare l'uomo e spingerlo a riscoprire nuovi ideali di vita e nuovo entusiasmo.

### **3. Il "peso della lotta e l'esperienza della sconfitta" ti spingono a rinunciare ad impegnarti?**

Gesù nel Vangelo metterà in relazione la singolare esperienza di Giona con la sua morte e risurrezione: *"Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra"* (Mt 12,40).

Il fondamento della fede cristiana è credere in Gesù Figlio di Dio morto e risorto. È anche la sintesi dell'annuncio che fa Pietro in piazza, di fronte a gente arrivata per la Pentecoste a Gerusalemme da ogni parte della terra.

Anche Pietro è una persona rinnovata. Quale differenza fra questo apostolo coraggioso che sfida la piazza e il discepolo che nel cortile del sommo sacerdote ha paura delle domande di una servetta e rinnega il Maestro! L'incontro con il Risorto e la forza dello Spirito Santo lo hanno trasformato.

Anche il cristiano con il battesimo, diventa creatura nuova. Il battesimo, con il rito dell'immersione e dell'emersione dall'acqua, ripercorrendo l'esperienza di Giona, pone il segno del passaggio dalla morte alla vita

reso possibile dalla risurrezione di Cristo: *"Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova"* (Rom 6,4).

Come Giona anche il cristiano, con il battesimo, viene liberato perché possa compiere la sua missione di testimone e annunciatore, vivendo i propri impegni secondo la vocazione ricevuta da Dio.

I membri della comunità cristiana, proprio perché battezzati, come comunità di "creature nuove" costituiscono quel "popolo nuovo che ha per corpo Cristo, per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, per legge il nuovo precetto di amare come Cristo ci ha amati, per fine quel Regno che è stato cominciato in terra da Gesù e che deve essere ulteriormente dilatato fino alla sua venuta (cfr. Lumen Gentium,9).

#### **4. Sei consapevole che con il battesimo sei nuova creatura? Cosa dovrebbe cambiare ancora nella tua vita?**



*(commenti tratti da: Renzo Gradara, "Che fai, dormi?" Evangelizzazione e testimonianza nel libro di Giona, ed. Solidarietà 1997)*